Notitiae Pacis
Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì | Regina Pacis | r.pacis@virgilio.it | parrocchiareginapacis.it
youtube.com/Reginapacisforli
V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363

Serviamo il Signore - e il prossimo - con gioia!

Gruppo Missionario
S. Vincenzo
Caritas
Catechismo Adulti e ragazzi
Oratorio Aiuto Compiti

È bello e importante che molte persone - giovani, pensionati, sposi - si inseriscano come volontari, in questi gruppi e attività, rendendoli nuovi, nello spirito, nell'amore, nel dono di sé e di un po' del proprio tempo e del proprio cuore. Presentarsi in parrocchia. Grazie!

La toccante testimonianza di un missionario e di un giovane profugo

Raccontare l'Afganistan

P. GIUSEPPE MORETTI

Che cosa mi ha colpito? Che cosa mi ha portato ad amare l'Afganistan? L'umanità di questa gente. Sembra impossibile. Ma non sono tutti talebani (solo pochi: fondamentalisti, pagati o asserviti). Ho ammirato tutte le persone per la loro disponibilità, la loro generosità, il loro rispetto, la loro cortesia, la loro ospitalità. Gli afgani sono islamici, sono prima musulmani e poi afgani, ma è sempre stato un islam moderato. Mi sono innamorato dell'Afganistan per la conoscenza della loro grande storia e per il rapporto con la gente, anche se limitato, ma quanto bastava per capire che ero di fronte a una grande ricchezza di umanità, con un grande rispetto, anche se ero cristiano. "Sei un essere umano: io ho bisogno di te, come tu hai bisogno di me". Amate anche voi l'Afganistan, perché merita di essere amato, nonostante quello che vediamo, che leggiamo. I talebani non sono la rappresentanza dei popoli afgani, perché l'Afganistan è un mosaico di etnie. È importante vedere questa ricchezza e cercare di fare in modo che questi afgani che vengono in Italia sia educati, cominciando dai bambini, al senso della democrazia, del rispetto, dei valori umani. Questo è l'impegno che dobbiamo portare avanti: accoglierli, proprio come Dio vuole e come la nostra sensibilità deve essere.

Cura del Creato

"In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio creò tutti gli esseri viventi che guizzano nelle acque, secondo la loro specie e tutti gli uccelli. Dio fece gli animali, il bestiame e tutti i rettili del suolo. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza". ***(Dalla Bibbia)***

"Dio Creò le greggi da cui traete calore e altri vantaggi e di cui vi cibate, e come è bello per voi. Egli ha fatto scendere l'acqua dal cielo, bevanda per voi ed erba per pascoli, per mezzo suo ha fatto germinare i cereali e l'olivo, le palme e le vigne e ogni altro frutto. I cieli e la terra erano un tempo una massa confusa e furono separati e dall'acqua è germinata ogni cosa vivente. Sulla terra furono poste montagne immobili e il cielo come un tetto saldamente tenuto. Lui ha creato la notte e il giorno, e il sole e la luna, ciascuno navigante nella sua sfera". "Mangiate e bevete, ma senza eccessi, perché Dio non ama chi eccede. Non sprecate l'acqua anche se siete sulla riva di un fiume". ***(Dal Corano)***

Domenica 17 ottobre, alle ore 11.00, verrà trasmessa su Teleromagna la celebrazione della S. Messa da Regina Pacis

FAWD E RAUFI

Quando si parla di guerra, si parla di qualcosa di orribile, qualcosa che nessuno uomo dovrebbe permettersi: colpire, distruggere esseri umani. A volte le persone diventano così piccole che fanno del male al suo prossimo senza neanche rendersi conto che stanno facendo del male a se stessi. Mille, milioni di vite distrutte… Io sono nato, sono cresciuto nella guerra… In Afghanistan si nasce, si vive, si muore in guerra. Parlare dell'Afghanistan è qualcosa di doloroso, ma nello stesso tempo di meraviglioso; qualcosa che affascina. Io ho sentito tanti italiani che parlano, che scrivono sull'Afganistan; ho saputo dei vostri soldati, quando sono rientrati in Italia, sono tornati con le lacrime agli occhi. In questi giorni l'Afganistan è un paese calpestato, distrutto, tradito. Quando un paese viene distrutto, pensate come viene rovinato il suo popolo… La guerra non distrugge solo le case, le strade, distrugge la testa, distrugge tutto, toglie la possibilità di studiare, di costruire la vita, di vivere. Non c'è una piazza, non c'è un teatro, non c'è musica, non c'è dialogo, non c'è incontro libero, perché la guerra ha preso tutto. Sono fuggito a 25 anni. Nel 2015 un attentato ha ucciso 400 persone; mi sono detto: 'adesso devo andare via'. Ho deciso di lasciare la mia famiglia, il mio passato, i miei alunni.
Ormai non c'era più nulla in cui sperare, a cui aggrapparmi.
Quando si parla di fuga, non è andare a fare vacanze. Ho visto nelle settimane scorse tanti giovani che si aggrappavano agli aerei, sperando di fuggire e solo caduti.
Quante disperazione può sentire uno per arrivare a quella decisione, a ridursi così, tanto da perdere la testa, la forza di ragionare?!. Quando uno ha visto un attentato, ha vissuto il periodo dei talebani, fa due conti: rimanere in Afghanistan significa vivere per sempre come un oggetto, senza valore, una cosa che non può vivere, senza sogni, senza speranza.
Ho deciso di lasciare tutto…
Ho fatto tanta fatica ad accettare questa realtà. Ho preso un piccolo zaino, senza nulla: solo 1 kg o 2 di frutta secca e 300 dollari, nascosti nelle cuciture dei vestiti. 11.000 km, in gran parte a piedi; ho attraversato 12 paesi, dall'Afghanistan al Pakistan; in Iran mi hanno messo in prigione, 20 persone per stanza. Prima ero un professore a Kabul, passato il confine, non ero più nessuno: un clandestino, un criminale, potevano fare di me ciò che volevano. Ho rischiato molte volte la vita. Poi la Turchia, e di lì o via mare o via terra. Bulgaria: due giorni e due notti a piedi per i boschi; arrivati a Sofia, mentre ci dirigevamo verso la Serbia, sulla frontiera: 'Sei un terrorista, un talebano', 'no sono un profugo, uno che scappa dalla guerra'. In prigione per 17 giorni. Poi in Serbia e di lì in Europa, in treno: Croazia, Slovenia, Austria, Germania, Italia. Ho conosciuto una famiglia, che mi ha accolto, sono andato a vivere con loro, sono già 4 anni che siamo insieme. Io sono musulmano, loro sono cristiani cattolici: viviamo nella stessa casa. Si può vivere insieme. Possiamo vivere insieme perché siamo fatti della stessa sostanza, siamo fatti dell'amore, del rispetto, dei valori fondamentali in cui crediamo. L'accoglienza: la cosa più bella che una persona può ricevere al di fuori del suo paese.